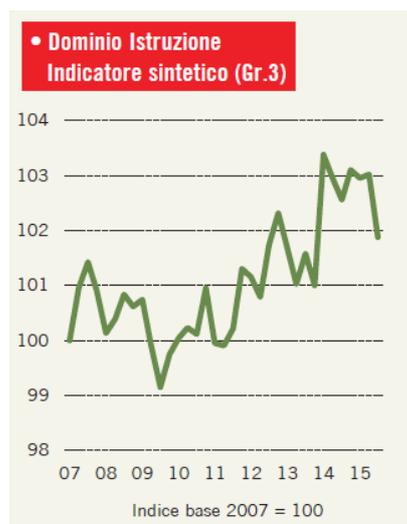


COMUNICATO STAMPA N.4

IL BAROMETRO CISL DEL BENESSERE DELLE FAMIGLIE INDICA IL MIGLIORAMENTO DEL CAPITALE UMANO DEL PAESE, MA L'ITALIA RESTA INDIETRO RISPETTO AGLI ALTRI PAESI EUROPEI.

Il dominio **Istruzione** è l'unico ad avere avuto un andamento positivo nel periodo e questo esprime un costante miglioramento del livello del capitale umano del paese. Fatto 100 il livello nel primo trimestre 2007, si è arrivati a 103 nel primo semestre 2015, per poi ripiegare a circa 102 nel corso dell'estate. Va, però, considerata attentamente la forte distanza che ancora connota gli indicatori italiani rispetto a quelli degli altri paesi europei; tanto che spesso non c'è stato nemmeno un recupero del divario rispetto ai livelli medi comunitari.



Incidono positivamente il **tasso di scolarizzazione superiore**, dato dalla % di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il titolo di studio superiore; si è passati da un livello intorno al 75-76% nel 2007 all'80% del dato più recente del 2015. Ancora 1 giovane su 5 non arriva a conseguire la maturità e il divario con l'Europa non si è ridotto. Un andamento ancora positivo nel periodo è quello della **quota di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di una laurea**; era circa il 19% nel 2007, nel 2015 supera il 24%. Si tratta di un dato pur sempre inferiore di ben 14 punti al dato medio dell'Unione a 28, con l'Italia agli ultimi posti.

Incidono negativamente i **giovani di età 15 – 29 anni che non studiano, né lavorano (NEET)**, con o senza diploma superiore. La crisi economica ha fatto lievitare il numero di persone che non cercano lavoro e non sono impegnati in interventi di aggiornamento e di riqualificazione. Migliore, invece, la situazione per il **tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e di formazione**: la percentuale di giovani nella fascia 18 – 24, che hanno solo il titolo di licenzia media e che non sono impegnati in attività formative si è ridotta dal 20% nel 2007 a circa il 15% nel 2015; questo ha

consentito di recuperare parte dello svantaggio accumulato dall'Italia con gli altri paesi dell'Unione Europea. Un dato, invece, problematico nei confronti internazionali è il **tasso di partecipazione alla formazione continua**, espresso come quota delle persone (25-64 anni) che hanno partecipato nel trimestre di riferimento ad attività di istruzione e formazione continua in % della popolazione corrispondente. L'incidenza rimane assai lontana dai dati europei (l'incidenza in Italia è di un quarto inferiore a quella media dell'Unione) e, inoltre, il 2015 mostra una sostanziale riduzione. Da ultimo **la quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione** rimane molto bassa. Solo meno del 7% delle persone in cerca di lavoro viene formato per rafforzarne la possibilità di trovare un'occupazione; il trend è più costante che positivo.